OPERAZIONE COFINANZIATA DAL P.O. FESR CAMPANIA 2007-2013 ASSE 6
OBIETTIVO OPERATIVO 6.1 "CITTA' MEDIE"

CITTA' DI AVELLINO

PROGRAMMA INTEGRATO URBANO P.I.U. EUROPA CITTA' DI AVELLINO

Attuazione programma "PIU EUROPA CITTA' DI AVELLINO"
-AV_PIU_01A_11
Lavori di Riqualificazione arredo urbano del
Corso Vittorio Emanuele CUP :G37H16000050006

PROGETTO ESECUTIVO

Progettista
Arch. Daniela Pellecchia

Coordinatore della Sicurezza
in fase di progettazione ed esecuzione
Ing. Antonio Tangredi

Consulente per gli aspetti agronomici
Dott. Agr. Rino Borriello

Ela 1	**Relazione descrittiva**	scala	SETTEMBRE 2017

Assessore all' Urbanistica
Arch. Ugo Tomasone

R.U.P.
Arch. Arturo Ranucci

il Dirigente ai LL.PP.
Ing. Ferdinando Chiaradonna

Assessore ai Lavori Pubblici
Ing. Costantino Preziosi

INDICE

1. **PREMESSA**
2. **INQUADRAMENTO STORICO ED URBANISTICO**
3. **OBIETTIVI**
4. **ANALISI DEL CONTESTO**
5. **I CRITERI PROGETTUALI**
6. **LE SCELTE OPERATE CON IL PROGETTO**
7. **INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE URBANA PARTECIPATO**
8. **TEMPI E COSTI DELL'INTERVENTO**

1. *PREMESSA*

L'intervento di Riqualificazione dell'Arredo Urbano del Corso Vittorio Emanuele riveste notevole importanza per l'A.C. in quanto consente la riqualificazione e la rivisitazione dell'arredo urbano del C.so V. Emanuele, asse storico e rappresentativo nonché principale luogo di aggregazione sociale e commerciale della città di Avellino.

Tali motivazioni hanno determinato l'inserimento di tale intervento tra quelli finanziati interamente con risorse comunali erogate dalla Regione Campania a compensazione delle risorse dei progetti conformi al PORFESR, che si otterranno con la definizione in corso della rimodulazione del Programma PiuEuropa - Regione Campania.

Con delibera di G.C. n. 39 del 26/02/2016 è stato approvato il progetto preliminare dell'intervento, ai sensi dell'art. 93 comma 3 del D.Lgs. n. 163 del 12 aprile 2006 e s.m.i. e art. 17 del D.P.R. 207/10 per un importo pari ad € 300.000,00, finanziato interamente con risorse comunali erogate dalla Regione Campania a compensazione delle risorse dei progetti conformi al POR FESR, che si otterranno con la definizione in corso della rimodulazione del Programma PIU Europa Città di Avellino.
In seguito si è resa necessaria la rimodulazione del progetto preliminare approvato con delibera di G.C. n. 39 del 26/02/2016 con l'obiettivo di innalzare la qualità dell'intervento. La rimodulazzione ha consentito l'aumento delle quantità degli arredi urbani e delle alberature previste e con G.C. n. 301 del 26/10/2016 è stata effettuata una variazione del Bilancio Comunale 2016-18 incrementando l'importo del progetto in questione fino ad euro 400.000.
Uno degli elementi determinanti per la riuscita dell'intervento risulta essere la scelta delle essenze arboree e la loro composizione. Per tali ragioni con Determina Dirigenziale n. 1664 15.06.2017 si è incaricato il Prof. Agronomo Rino Borriello di produrre una perizia sugli aspetti agronomici inerenti l'intervento in supporto alle attività del R.U.P.

2. INQUADRAMENTO STORICO ED URBANISTICO

La crescita urbanistica della città di Avellino verso ovest e quindi la creazione dell'asse del Corso Vittorio Emanuele risale alla "Struttura Urbana" di Avellino Capitale di Principato Ultra. Nel 1806, con l'avvento dei francesi Avellino fu proclamata capitale di Principato Ultra in sostituzione di Montefusco.

Giacomo Mazas divenne il primo intendente e si prodigò nel promulgare una serie di emendamenti che avrebbero trasformato la città in capitale. In primo luogo si preoccupò della localizzazione dei nuovi uffici amministrativi e giudiziari che Avellino, in quanto capitale, avrebbe dovuto ospitare. Questi vennero localizzati al "largo" nel palazzo dei principi che da quel momento venne detto "dei Tribunali" e la piazza antistanti diventò "piazza del Tribunale". Il convento dei Domenicani fu trasformato in "casa dell'Intendenza" e le truppe francesi furono acquartierate nell'ex convento dei Francescani e nell'ex convento degli Agostiniani. Per facilitare il traffico, nel 1810, furono demolite Porta Napoli e Porta Puglia, furono demolite le scale esterne delle abitazioni e furono sopraelevate le case lungo **il Viale dei Pioppi** (Corso Vittorio Emanuele). Nel 1817 sull'area della chiesa di S. Carlo Borromeo venne edificato il teatro comunale, dieci anni più tardi si diede inizio alla costruzione **del Carcere** concepito

secondo il sistema panottico, in quello stesso periodo veniva completato **il Real Collegio**. **Del 1839 è la fondazione dell'Orto Botanico.** Ultima opera eseguita durante il periodo borbonico è **il convento dei Riformati con annessa chiesetta dell'Immacolata, oggi scuola Solimene.**

Così Avellino assumeva il tono di Capoluogo di Provincia e modificava progressivamente il suo assetto urbanistico.

Il fermento edilizio che ne derivò fece avvertire la necessità di redigere un progetto di città. Il primo "Piano di ampliamento" della città di Avellino si deve all'architetto Achille Denti; questi lo presentò al Consiglio comunale il 24 Marzo 1866. Nella relazione illustrativa si poneva in evidenza come la zona occidentale di Avellino fosse chiusa dalla presenza del carcere giudiziario e dalla strada per Benevento (Strada Irpina). Per questa ragione egli pensava alla costruzione di un nuovo quartiere, localizzato nella contrada Casale, alle spalle di Piazza Libertà. Il progetto prevedeva la demolizione della chiesa dell'Annunziata e la sua ricostruzione lungo il viale dei Pioppi, l'isolamento del Palazzo della Prefettura, l'espropriazione del giardino Tango-La Bruna per costruirvi una piazza rettangolare porticata dalla quale sarebbe potuta aprirsi una strada rettifilo che avrebbe costeggiato, a nord, il campo militare. Il Denti riteneva che il comune avrebbe dovuto servirsi della legge 2359/1865 (legge per Napoli) per rendere attuative le proposte del piano . Il Piano fu giudicato antieconomico per le finanze del Comune. E non ebbe attuazione.

Il 30 Aprile 1883 l'architetto Achille Rossi presentò un nuovo piano di ampliamento della città. Tale piano riprendeva i temi già affrontati dal Denti tra questi cercare nuove zone di espansione che rompessero l'esasperata assialità in modo da restituire alla città un aspetto più proporzionato e muoveva dall'esigenza di localizzare due importanti opere pubbliche: l'edificio scolastico e la stazione ferroviaria elettrica Nola-Monteforte-Avellino. Il Rossi scelse di ubicare l'edificio scolastico nella zona a sud del Corso, tra Via Starza e l'Isca dell'Arciprete. L'elemento di novità del progetto consisteva in una strada nuova, parallela al Corso, che dalla scuola raggiungeva l'orto botanico. Tale strada incrociava due strade

esistenti e una di progetto, gli isolati compresi tra queste vie erano destinati a suoli edificatori. Per la parte nord della città il Rossi previde la localizzazione della stazione ferroviaria, una strada di circumvallazione che, parallela al Corso, lambiva piazza d'Armi. Il piano si sviluppava entro un preciso sistema a scacchiera diffuso nell'Italia dell'epoca e in netto contrasto con lo sviluppo casuale dei borghi, ma aveva il pregio di pensare in maniera coerente e ordinata allo sviluppo di quello che sarebbe diventato il centro della città attuale. Il piano fu accantonato.

Il "Ricoscimento degli Edifici e della qualità delle parti" di **Corso Vittorio Emanuele** e Viale Italia, notiamo come si tratta essenzialmente di edilizia recente ed isolati esempi di edilizia ottocentesca e dei primi anni del Novecento.

Anche qui come per il Centro Storico le cortine del patrimonio-storico documentario più datate sono state sostituite da nuove costruzioni "ispirate" ad un'architettura ottocentesca.

La zona più orientale del "Corso" conserva ancora esempi di un certo pregio architettonico. Si tratta degli edifici a destinazione pubblica simbolo dell'elevazione della città a capitale di Principato Ultra (1806). Ci riferiamo all'edificio della Prefettura, al Padiglione militare (oggi caserma Litto e sede della Provincia), al Palazzo De Peruta e ancora il Carcere Borbonico, il Palazzo degli Uffici Finanziari, il Real Collegio.

L'Orto Botanico che si estendeva fino al fiume Fenestrelle, nell'Ottocento segnava il limite orientale della città; l'apertura della Via Roma durante il "ventennio fascista" tagliò

trasversalmente l'Orto Botanico dividendolo in due giardini pubblici: l'attuale Villa Comunale e il Giardino della Biblioteca Provinciale.

La zona occidentale del Corso nota come il viale dei Platani è caratterizzata dalla presenza di alcuni residui di tessuto ottocentesco. Si tratta di edilizia "minore, case in cortina, abbandonate all'incuria che le leggi della "ricostruzione" vogliono demolite e riedificate secondo nuove regole. Testimonianza della destinazione passata del viale dei Platani sono le ville con giardino di cui rimangono solo la settecentesca villa De Ruggero, riportata anche nella Tavola Amodeo con una considerevole pertinenza agricola oggi smembrata dalle lottizzazioni, e la villa Testa dei primi anni del Novecento.

Il sisma del 23 Novembre 1980 e la ricostruzione che ne è derivata, rappresentano il motivo trainante della trasformazione edilizia ed urbanistica ancora in atto ad Avellino.

L'Art. 29 della Legge 219 del 14 Maggio 1981 introduceva un importante principio cui la ricostruzione avrebbe dovuto attenersi: "*La ricostruzione avviene di massima, nell'ambito degli insediamenti esistenti*…., *salvaguarda le preesistenti caratteristiche etnico sociali e culturali*".

Nonostante gli ottimi propositi con cui la ricostruzione doveva essere attuata, i pochi interventi di recupero scampati all'ideale imperante delle demolizioni, sono stati condotti proprio secondo la logica bandita dalla Soprintendenza.

"L'interferenza" dell'organo di tutela è stata infatti limitata dal DL n.57 del 27 Febbraio 1982 che ha eliminato dall'iter di approvazione il parere della Soprintendenza riducendolo ad una consultazione non vincolante. Svincolato anche dal parere della Regione il Comune restava "arbitro di se stesso" sottoposto, per i piani di recupero, al solo controllo di legittimità della sezione provinciale del CO.RE.CO .

Nell'estate del 1984 l'Amministrazione Comunale varava una serie di ordinanze di demolizioni per assicurare la pubblica incolumità (e per usufruire dei fondi stanziati dal Ministero per la Protezione Civile).

Il Piano delle Demolizioni prevedeva l'abbattimento di quanto era rimasto del centro antico, tra Corso Umberto I e la collina della Terra nonché la demolizione di diversi edifici del Corso Vittorio Emanuele.

La risposta della Soprintendenza a tali demolizioni si è concretizzata nell'emanazione di provvedimenti "di sospensione della demolizione in base all'art. 20 della legge 1089/39" che consentiva "di intervenire per vietare modifiche dannose ad edifici interessanti anche se non vincolati".

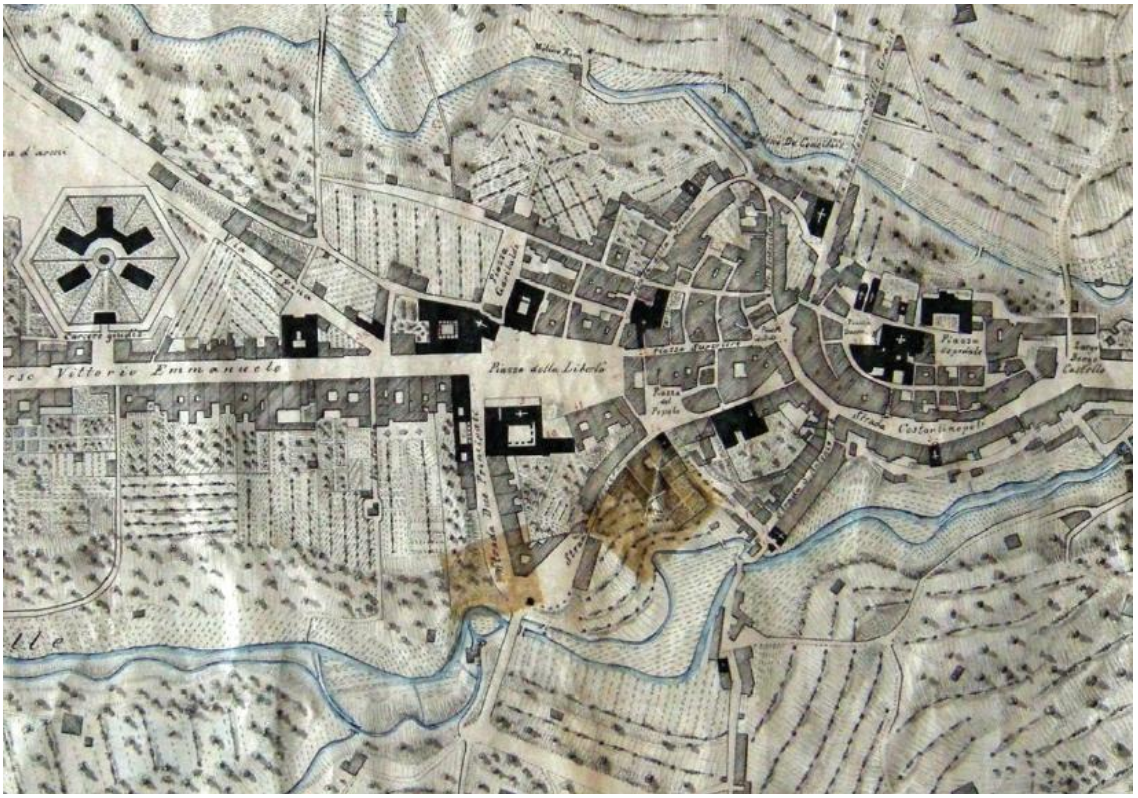
Tralasciata la legittimità dei vincoli apposti agli edifici della collina della Terra e l'impossibilità ormai di vincolare ciò che era irrimediabilmente perso a causa delle demolizione già effettuate, il problema si spostava agli edifici del Corso. Il vincolo apposto agli edifici di Corso Vittorio Emanuele è stato proposto come vincolo architettonico di insieme, considerando "la strada" nella sua globalità.

Ad esclusione del comparto delimitato da Via De Sanctis, Via Matteotti e Corso Vittorio Emanuele in cui il vincolo imposto è di "prima specie" ovvero "vincolo diretto" e dei pochi edifici pubblici indicati nella tavola "I Piani di recupero per la Ristrutturazione e la Riqualificazione di Corso Vittorio Emanuele: Stato di Attuazione", gli edifici sottoposti a vincolo lungo il Corso riguardano l'ex art. 21 della legge 1089/39.

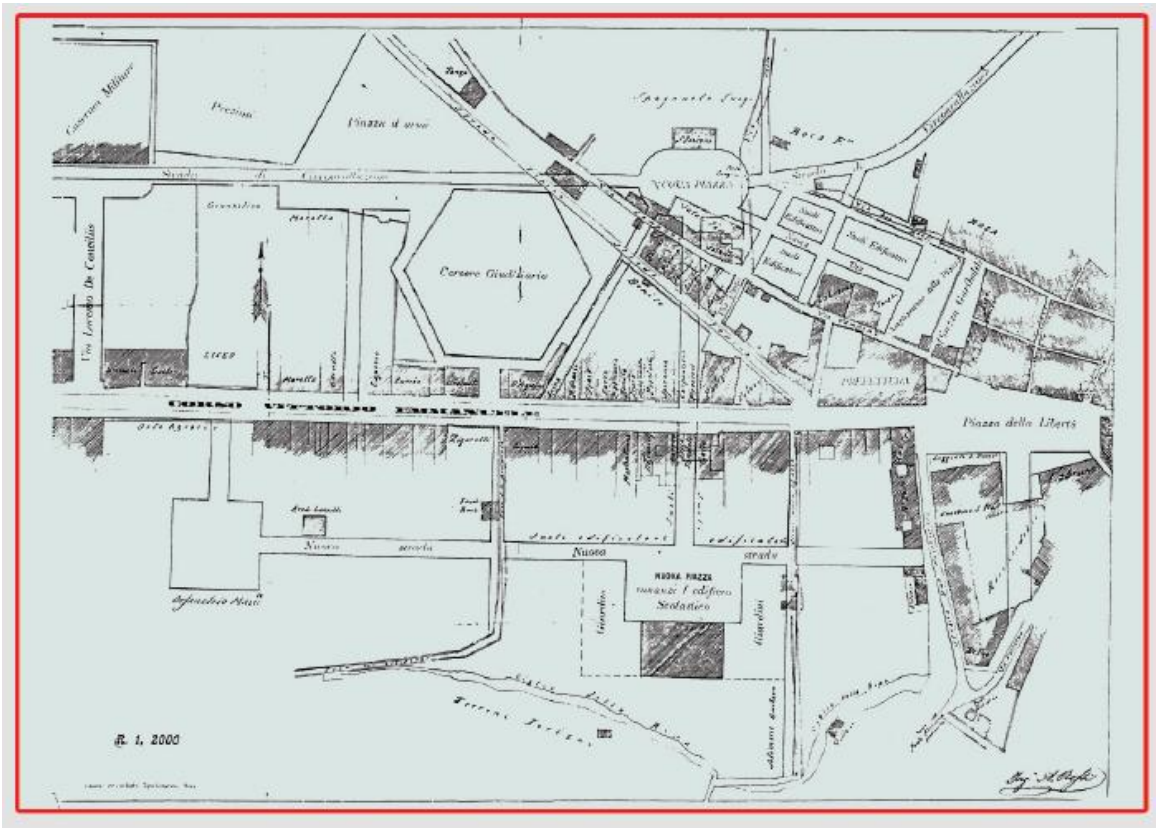
In particolare mai chiarite ragioni d'opportunità hanno determinato il declassamento del vincolo diretto, ex art. 1 della legge 1089/39 dei palazzi Carulli (N.1) e Trevisani (N.2). Il primo demolito, il secondo a tutt'oggi oggetto di un contenzioso giudiziario. Come può essere dedotto

dalla tavola citata gli interventi previsti dal Piano di recupero del 1986, riproposti e censiti dal Piano di Recupero del 1999, sono in buona parte ultimati. I cantieri indicati in rosso, le diverse pratiche rimaste sospese in buona parte per l'inadempienza dei proprietari, raccontano la frammentarietà di un intervento in corso d'opera da quasi venti anni.

Gli interventi conclusi, realizzati in conformità alle innumerevoli varianti concesse, hanno dato origine a manufatti edilizi di dubbio valore architettonico per i quali andrà ridiscussa la legittimità del vincolo che ancora li distingue dalle comuni ricostruzioni post-sisma.



1850- Rilievo Amodeo



1883- PRG Rossi

PRG - CUCCINIELLO

PRG 1991 - PETRIGNANI

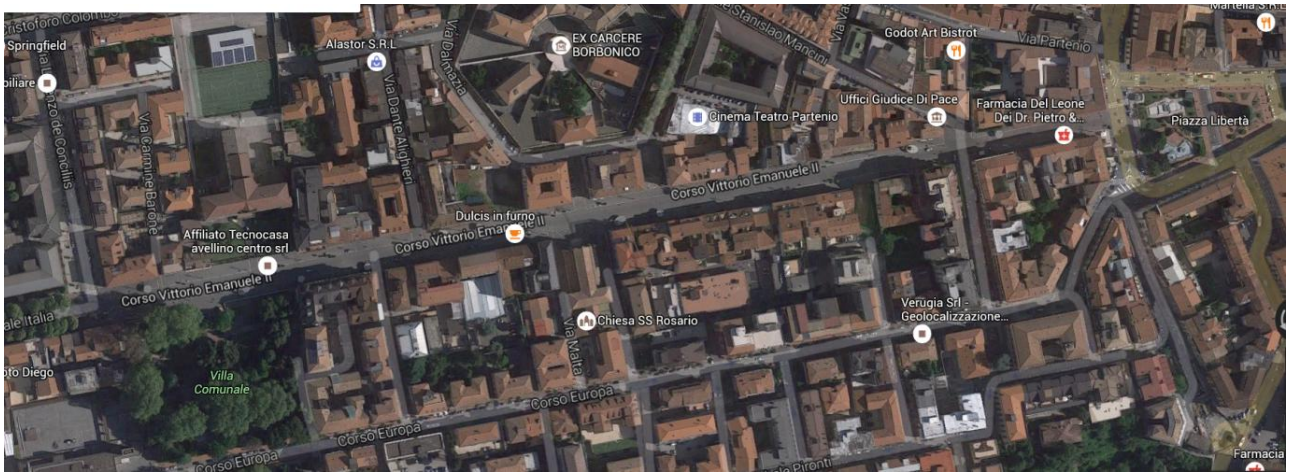
3. OBIETTIVI

I principali obiettivi al quale il progetto risponde sono di seguito sintetizzati:

- rivisitazione del lungo asse pedonale del Corso Vittorio Emanuele attraverso la creazione di aree di sosta e aggregazione, caratterizzate da panchine e arredi di qualità in linea con la piazza Libertà in fase di completamento;
- valorizzazione del percorso storico Viale Italia-C.so V. Emanuele-Via Nappi attraverso la piantumazione di nuove essenze arboree, che aumentano la dotazione verde e ripristinano anche prospetticamente la continuità con il viale dei Platani (accesso storico alla centro cittadino);
- predisposizione di un percorso libero per il passaggio di una corsia ciclabile da realizzarsi con altro intervento integrato sul tema della mobilità alternativa sostenibile;
- delocalizzazione dei gazebo esistenti in altre zone della città di proprietà pubblica con l'intento di un loro riutilizzo funzionale anche rispondendo a richieste pervenute da associazioni e gruppi di cittadini.

4. ANALISI DEL CONTESTO

Il Corso Vittorio Emanuele di Avellino è una arteria urbana ad andamento rettilineo di circa 750 ml di lunghezza. Essa è storicamente la principale strada della Città ed ha ospitato, nel tempo, le più importanti attività commerciali, i principali edifici pubblici, le banche, i caffè etc. Tuttora lungo il Corso si svolge parte importante della vita sociale della Città ed è luogo di incontro, di svago e di passeggio.



Ortofoto dell'area del Corso Vittorio Emanuele

L'intervento progettuale propone la riqualificazione dell'arredo urbano dell'asse, affidando alla progettazione di aree di sosta il compito di riconferire allo spazio pubblico un carattere architettonico e ambientale più accogliente e aggregativo.

Il viale dei Pioppi che, con l'elevazione nel 1806 di Avellino a capoluogo del Principato Ultra, si presentava come nuovo centro e salotto buono della vita cittadina, appare oggi come un asse privo di quel carattere forte storico ottocentesco.

Il Corso Vittorio Emanuele è stato oggetto di un intervento di Riqualificazione Urbana terminato nel novembre del 2008, anche con la importante scelta della pedonalizzazione dell'arteria, che ha comportato il rifacimento delle linee dei sottoservizi (realizzazione di un cavedio ispezionabile interrato in c.a.) e la ripavimentazione in pietra lavica etnea. E successivamente l'area del corso è stata oggetto di un intervento di riqualificazione superficiale terminato nel 2012, ma nonostante tali riqualificazioni ancora si avverte un senso di dispersione ed è forte la necessità di caratterizzare tale area con elementi di arredo urbano qualificanti.

Sono presenti allo stato attuale elementi di arredo urbano quali panchine in acciaio e lastre di Breccia irpina, cestini portarifiuti e fioriere in acciaio che saranno conservati ma ricollocati all'interno del Corso in maniera da armonizzarsi col nuovo arredo e verde da realizzare.

Al contrario il progetto prevede la delocalizzazione delle dodici Pensiline metalliche denominate Lente e Chiodo situate a diverse altezze lungo l'asse.

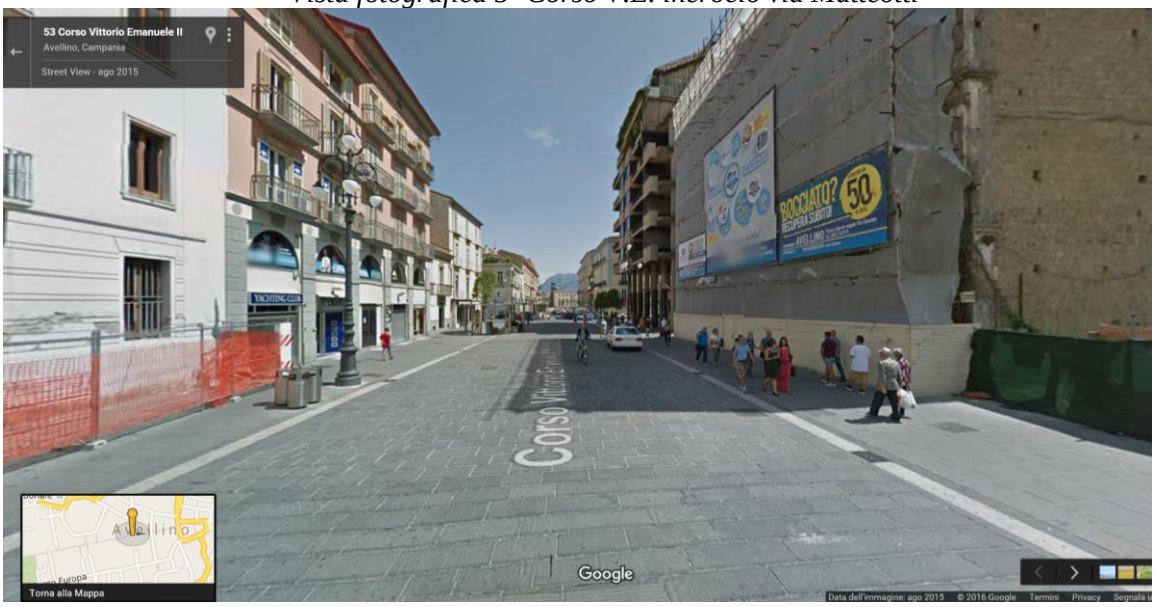
Vista fotografica 1- accesso da ovest al Corso V.E. area antistante la Villa Comunale

Vista fotografica 2- Corso V.E. incrocio via Dante

Vista fotografica 3- Corso V.E. area antistante la Chiesa del SS. Rosario

Vista fotografica 4- Corso V.E. incrocio via Verdi

Vista fotografica 5- Corso V.E. incrocio via Matteotti



Vista fotografica 6- Corso V.E. collegamento alla Piazza Libertà

5. I CRITERI PROGETTUALI

Il progetto si è sviluppato a partire dalla necessità di riaffermare il ruolo di centralità urbana e di spazio civico del Corso Vittorio Emanuele. Il disegno non è stato condizionato dalla pressione di nuove funzioni ma dall'aspirazione a contribuire ad una ridefinizione contemporanea dello spazio pubblico più rappresentativo della città di Avellino.

A tal fine, il progetto si è concentrato, innanzitutto, sul disegno del suolo dell'asse per esaltarne la spazialità, la specificità, la memoria ed ampliarne e sostenerne il più possibile la dimensione civica.

L'intervento intende restituire dignità allo spazio esistente aumentando nei cittadini la consapevolezza delle sue caratteristiche fisiche e rianimando in loro un senso di appartenenza al luogo e, quindi, la necessità ed il piacere di prendersene cura.

Le potenzialità dell'asse storico sono state sviluppate, soprattutto a partire dall'esaltazione del suo carattere di grande luogo aperto nel cuore della città, di connessione tra diverse parti urbane e, quindi, meta, sosta e passaggio.

Nel ridare attrattività e valore ambientale ad uno spazio che ha, soprattutto negli ultimi decenni, subito un processo di trasformazione non sempre chiara e positiva e si è cercato di recuperarne, innanzitutto, la struttura e le dinamiche spaziali, confermandone il più possibile quel particolare suo carattere di luogo di passeggio e aggregazione all'interno del tessuto urbano. Un luogo, che a ben osservare, nel passato è stato sempre percepito come una ricchezza, rivestendo un ruolo energizzante per gli edifici che lo racchiudono, per il contesto e per la città tutta.

La natura del progetto comprende operazioni di diverso tipo: sistemazione, riqualificazione, aumento del verde e dell'arredo avendo come unico e solo riferimento lo spazio. Non ci sono invenzioni ma soltanto azioni di cura verso ciò che già esiste con la introduzione di nuove isole di verde e arredo.

Si è mantenuto un chiaro livello di semplificazione, lavorando unicamente sugli elementi esistenti e sulle loro relazioni e, allo stesso tempo, si è guardato a tutto ciò che può rendere oggi uno spazio pubblico piacevole, sicuro, comodo e significante secondo le sensibilità e gli standard attuali. Si è ritenuto necessario ottenere tutto questo senza perdere ciò che, nel sito così com'è oggi, risulta stimolante sul piano visivo, spaziale e atmosferico. Senza alterare i valori prospettici dell'asse de Corso Vittorio Emanuele che spaziano dai platani del Viale Italia e Montevergine verso ovest fino alla piazza Libertà e alla Torre dell'Orologio del Centro storico ad est.

Nella fase di progetto, e soprattutto nella fase di progetto del verde e scelta delle essenze, si è tenuto conto delle numerose criticità vincolanti del Corso Vittorio Emanuele presenta, riassumibili nei seguenti fattori:

Fattori tecnici e urbanistici

- ✓ Luogo di elevata frequentazione;
- ✓ Rivestimento del manto stradale con basoli in pietra lavica di recente realizzazione che vanno preservati nella fase di impianto;
- ✓ Notevole presenza di sottoservizi di cui non si dispone l'esatta mappatura;
- ✓ Preesistenza di arredo verde col quale si intende creare continuità;
- ✓ Impossibilità di approvvigionamento idrico autonomo (centro storico e impossibilità a realizzare pozzi);

- ✓ Inserimento di specie che non nascondano le facciate dei palazzi ottocenteschi o alterino in alcun modo il valore prospettico dell'asse.

Fattori Microclimatici

- ✓ Sito caratterizzato da notevole escursione termica (giorno/notte) e stagionale (inverno/estate), che si ripercuote sulla scelta delle specie da adottare, limitandone il novero;
- ✓ Sito caratterizzato da posizione assolata che, nel periodo estivo, può raggiungere temperature estremamente elevate;
- ✓ Sito caratterizzato da accentuata ventosità che nel periodo estivo comporta il disseccamento fogliare e nel periodo invernale il raggelamento delle parti aeree delle piante;

Fattori Sociali

- ✓ Luogo di rappresentanza della città, per cui è stato suggerito l'impiego di piante di uso non comune, ma esteticamente pregevoli e, per quel che concerne la scelta degli alberi, appartenenti a specie sempreverdi.

Fattori Gestionali

- ✓ Limitata disponibilità di manodopera comunale e fondi già per le normali attività manutentive delle aree a verde.

6. LE SCELTE OPERATE CON IL PROGETTO

L'intervento prevede la riqualificazione dell'arredo urbano del Corso Vittorio Emanuele, asse principale e storico della città di Avellino, che connette il caratteristico e settecentesco Viale dei Platani di accesso al centro urbano con la Piazza Libertà e il centro antico la Collina 'la Terra'.

Il progetto propone la valorizzazione del percorso storico, interamente pedonale, del C.so V. Emanuele fino alla piazza Libertà, che per la città rappresenta il principale luogo di aggregazione sociale, in particolare attraverso la creazione di nuovi momenti per la sosta e l'incontro dei cittadini.

L'area interessata dall'intervento, interamente pubblica, si estende per una lunghezza di circa 800 mt. A partire dall'incrocio del Viale Italia con la via De Conciliis fino all'attacco del Corso con la Piazza Libertà (Palazzo della Prefettura).

La realizzazione di tale rivisitazione sarà possibile con un impatto bassissimo, utilizzando marciapiedi e pavimentazioni esistenti, e integrandosi all'arredo urbano esistente, frutto dell'ultimo intervento di riqualificazione effettuato.

In dettaglio si crea un nuovo spazio aggregativo attraverso la realizzazione delle nuove aree/isole di sosta e socializzazione che interrompono la sensazione di 'vuoto metafisico' che, data la notevole lunghezza e larghezza dell'asse, ancora si avverte; si creano dei momenti intermedi lungo la passeggiata avellinese, alternati a destra e a sinistra dei larghi marciapiedi esistenti e caratterizzati da panchine e arredi di qualità, alberature ed essenze vegetali in modo da creare un'ombreggiatura e ristoro che invogli a fermarsi.

Così facendo, con tale intervento di riqualificazione, si crea sull'asse del Corso un succedersi di n. 12 aree di ristoro, di conversazione e di aggregazione che potrebbero essere occasione di allestimento temporaneo o, perché no, permanente anche di un percorso espositivo di opere d'arte, in linea con la volontà dell'A. C. di valorizzazione di tale luogo di pregio storico. In tal senso il progetto prevede la realizzazione di un primo ciclo di opere d'arte moderna.

Si prevede la piantumazione di **nuove essenze** arboree di medio fusto del tipo lecci, piante che aumentano la dotazione di verde e ripristinano anche prospetticamente la continuità con il viale dei Platani (accesso storico alla centro cittadino).

Nel predisporre il piano delle nuove aiuole, sono stati adottati i seguenti criteri di scelta delle essenze arboreo-arbustive:

- ✓ Compatibilità con l'ambiente cittadino;
- ✓ Esigenza di bassa manutenzione;
- ✓ Compatibilità volumetrica con i manufatti esistenti nei pressi dei siti di impianto;
- ✓ Presenza di fioritura vistosa e/o protratta per un buon numero di mesi;
- ✓ Facile reperibilità sul mercato vivaistico;
- ✓ Costi contenuti.

Come riportato ampiamente nella relazione dell'Agronomo, la valutazione della rispondenza delle varie specie ai summenzionati parametri è stata desunta dalla letteratura scientifica di pertinenza, mentre l'indagine sulla reperibilità è stata eseguita contattando le maggiori ditte vivaistiche presenti sul territorio nazionale, dai cui listini sono stati desunti i prezzi, la cui media è stata poi confrontata con i prezzi del catalogo Assoverde edizione 2015-2017, autorevole voce per i lavori sul verde pubblico.

Sono state escluse tutte le specie che possano apportare danno alla pubblica incolumità per la presenza di organi velenosi o pungenti.

Le specie fiorifere sono state scelte fra quelle che presentavano, a parità delle altre peculiarità, la fioritura più abbondante o quella presente sulla pianta per il più lungo periodo.

Per le specie esotiche sono state scelte quelle compatibili con i parametri ambientali dei luoghi di impianto e con l'insussistenza di significative condizioni, intrinseche alle varie specie alloctone, di causare danni alla stabilità delle fitocenosi autoctone (inquinamento biologico, flora di sostituzione, ecc.).

La scelta delle varie specie è ricaduta su quelle già largamente adottate in Italia nelle composizioni del Verde Pubblico. Ciò, per limitare le probabilità di insuccesso, sempre possibile, in dipendenza del fatto che, trattandosi di organismi viventi, la risposta dei soggetti di una data specie, potrebbe differire dallo standard riportato in letteratura. Nel caso che ciò avvenisse, si dovrà provvedere alla sostituzione degli esemplari.

In particolare il progetto si concretizza con la realizzazione di 4 tipologie di isole di arredo e verde che si ripetono lungo l'asse, favorendo la sosta dei cittadini in considerazione delle esigenze delle diverse categorie di utenti.

La tipologia 1 –

prevede l'inserimento di verde più ampio rispetto alle altre aiuole e nel progetto se ne prevedono in numero di due.

Essa è costituita da un'aiuola sagomata che genera due spazi liberi che accolgono le ampie sedute. Essa è strutturata su di una soluzione a verde pensile (tipo Harpo o equivalente) che,

partendo dal livello 0.00 della strada, giunge a due leggere baulature, di 0,30 e di 0,50 metri, separate fra di loro da una depressione in forma di curva sinusoide, sulla quale saranno collocate piante fiorifere sia erbacee (*Impatiens*) che suffruticose (*Aster*), a seconda delle stagioni.

Il verde pensile è un sistema utilizzato per ottenere spazi verdi anche laddove, come ne caso del Corso, si voglia alterare il meno possibile la pavimentazione stradale esistente. Infatti esso è un pacchetto di circa 0,30 m. che si applica sul piano stradale ed è composto da:

1. Feltro ritentore del tipo Idromant 4 o equivalente
2. Strato granulare di accumulo, drenaggio aerazione del tipo Drenalite, sp. 8/10 cm
3. Telo filtrante del tipo MediFilter MF 1 o equivalente
4. Terra del tipo Mediterranea TMT, spessore a compattazione avvenuta pari a 15/20 cm
5. Vegetazione

Così facendo si crea un'aiuola sopra il piano stradale che sarà bucata in profondità solo laddove vanno piantati gli alberi più alti, creando delle "asole" di scavo profonde utili allo sviluppo delle radici.

Gli alberi nella loro collocazione seguiranno l'asse longitudinale del Corso, in continuità con le Pastorali e nel rispetto del senso di percorrenza e della natura di passeggiata che ha il Corso Vittorio Emanuele.

Come illustrato nella relazione agronomica, la piantagione delle piante fiorifere *Impatiens* dovrà avvenire solo dal terzo anno in poi allorché, a seguito della crescita delle chiome dei lecci, si sarà già ottenuta una sufficiente ombreggiatura delle aiuole stesse. Nel periodo intermedio, in luogo delle *Impatiens* potranno essere collocate piante fiorifere stagionali (*Tagetes, Primule, Begonie, Ciclamini ecc.*) o un filare di *Lantana camara*, nelle varietà nane o di Lantana montevidensis entrambe molto rifiorenti e rustiche.

L'intera superficie dell'aiuola risulterà in gran parte ricoperta dalla specie tappezzante *Lonicera nitida "Maygreen"* che consentirà di ottenere uno spesso tappeto verde, alto rispetto al piano stradale che faccia anche da deterrente all'ingresso degli animali. Tale specie è anche di facile mantenimento, non va potata continuamente come un normale prato e risulta di facile gestione.

Il perimetro dell'aiuola ospiterà una bordura di *Stachys lanata* che darà un effetto grigio argento al bordo staccandosi dal nero della carreggiata.

Sul colmo della baulatura più alta, sarà collocato un arbusto di *Lagerstroemia indica*, essenza che raggiunge un'altezza superiore al 1.50 mt. che porta una caratteristica fioritura colorata, mentre al livello 0.00, rimuovendone in parte la copertura stradale, saranno scavate le aree libere che ospiteranno i *Lecci*, in maniera da consentire all'albero un naturale radicamento.

Le panchine utilizzate sono ampie e con un effetto di legno naturale che resta piacevole alla seduta. In particolare vi è una seduta con schienale di circa 3 mt. di lunghezza e una seduta di 2mt. con schienale, ombreggiate dalle chiome degli alberi di leccio.

In tale tipologia sarà previsto un sistema di irrigazione ad energia solare che consente la riduzione dei costi di gestione, costituito da una Unità di Controllo dell'irrigazione alimentata da luce ambientale (solare), collegabile anche ad un sensore pioggia, una Stazione Meteo alimentata da luce ambientale (solare) e un Comando Portatile. L'innaffiamento e l'approvvigionamento dell'acqua sarà garantito con una cisterna interrata dove sarà periodicamente portata l'acqua con autobotte. Tale impianto garantirà la regolare umidificazione delle aiuole più grandi dove sono previste le essenze con fiori, che necessitano di maggiore apporto d'acqua.

Di seguito si riporta una vista realistica dell'isola di tipologia 1

La tipologia 2 –

Isola composta da due aiuole separate rettangolari poste in maniera da accogliere essenze ombreggianti per le panchine. La soluzione, molto semplice, è strutturata con l'utilizzo di verde pensile, come sopra descritto, con due aree per la piantagione delle piante.

Una prima area, di superficie pari a circa mq 4, ospiterà *Lonicera nitida "Maygreen"*, mentre l'altra, di circa mq 3, ospiterà n. 4 esemplari di *Nandina domestica*.

Al livello 0, a seguito della rimozione della copertura stradale, saranno scavate le buche che ospiteranno i Lecci e due esemplari di *Lagerstroemia indica*, in forma di alberello.

Le panchine utilizzate sono ampie e con un effetto di legno naturale che resta piacevole alla seduta. In particolare vi è una seduta con schienale di circa 3 mt. di lunghezza e una panca di 4mt.

Di seguito si riporta una vista realistica dell'isola di tipologia 2

La tipologia 3 –

Isola composta da tre aiuole separate rettangolari poste in maniera da accogliere essenze ombreggianti per le panchine. La soluzione mista è strutturata per comprendere sia una sezione realizzata con il taglio della pavimentazione preesistente, sia un'aiuola realizzata col sistema di verde pensile. Infatti, sul lato rivolto alla corsia centrale, saranno scavate le aree che conterranno gli esemplari di *Leccio* ed *i Viburnum davidii*, mentre sull'altro lato, sarà organizzata un'aiuola di circa 7 mq con una leggera baulatura il cui colmo di 0,35 metri, offrirà le condizioni per l'inserimento di un esemplare di *Lagerstroemia indica* in forma arbustiva, accostato a tre arbusti di Nandina domestica.

Le panchine utilizzate sono ampie e con un effetto di legno naturale che resta piacevole alla seduta. In particolare vi è una seduta con schienale di circa 3 mt. di lunghezza e una seduta di 2mt. con schienale.

Di seguito si riporta una vista realistica dell'isola di tipologia 3.

La tipologia 4 –

Isola composta da aiuola munita di uno spazio centrale per le panchine e strutturata su di una soluzione a verde pensile estremamente funzionale. Infatti, sul lato rivolto alla corsia centrale, troverà sede un'aiuola pensile contenente quattro arbusti di Nandina domestica, mentre sul lato rivolto alla corsia laterale, saranno scavate le buche che conterranno gli esemplari di Leccio e due esemplari di Lagerstroemia indica di circa 9 mq.

La panchina utilizzata, anch'essa con un effetto di legno naturale che resta piacevole alla seduta, è di tipologia particolare per le grandi dimensioni ed una forma ad "Effe" di circa 7 mt. di lunghezza in maniera da consentire una seduta contemporanea a più persone.

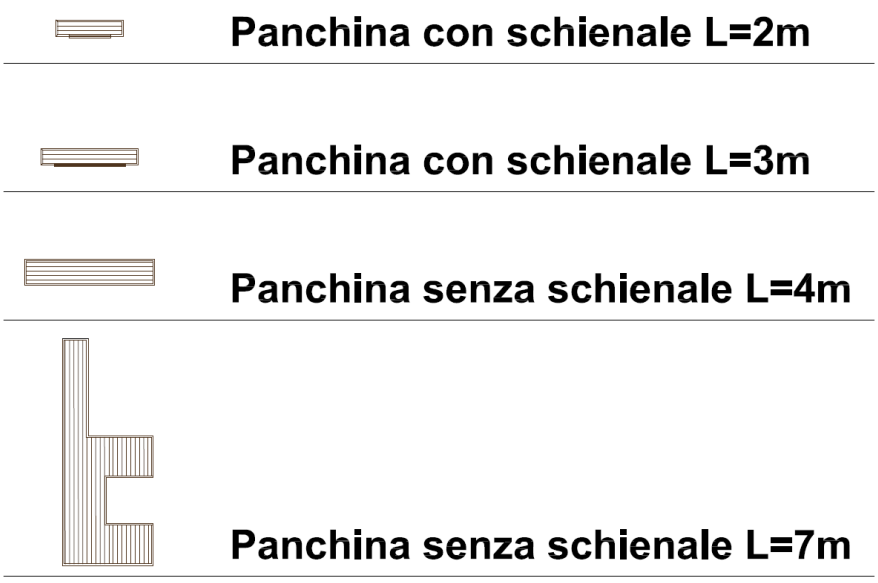
La panchina è dotata di un sistema di illuminazione sottostante che crea un effetto luce notturno molto caratterizzante.

Di seguito si riporta una vista realistica dell'isola di tipologia 4.

L’arredo urbano sarà posizionato in maniera da lasciare uno spazio libero tale da consentire la percorrenza a mezzi di soccorso lungo la carreggiata stradale, oltre allo svolgimento di manifestazioni.

Gli arredi, ma in particolare le panchine scelte dovranno avere caratteristica di elevata qualità e funzionalità, caratterizzate da una forma pulita e riconoscibile ma soprattutto realizzate in materiali durevoli che si integrino al contesto nella maniera meno impattante.

Le tipologie di seduta utilizzate sono 4:



Le Panchine lineari, costituita da due o tre supporti o più supporti nel caso della panca-isola ad “Effe”, zincati a caldo secondo la norma UNI EN ISO 1461, in lamiera d’acciaio sp. 7-8 e 2mm con piastra base predisposta per il fissaggio al suolo con tasselli (questi esclusi) e da una seduta di tavole del tipo in WPC (materiale composto da fibre naturali, quali la farina di legno, e polimeri, quali il polietilene). Tali materiali consentono una facile pulizia delle superfici ed il rialzo da terra consente una facile pulitura della pavimentazione.

Le stesse sono caratterizzate da un fascione perimetrale rigato dello stesso tipo e rinforzata con squadrette in acciaio pre-zincato. Il fissaggio ai supporti avviene tramite viti truciolari.

Le dimensioni di massima della seduta sono circa di 2, 3, e 4 mt di lunghezza con altezza seduta 420mm.

Tutti i componenti in acciaio sono verniciati a polvere poliestere e certificati dal laboratorio come resistenti oltre le 720 ore in nebbia salina.

La produzione è certificata UNI EN ISO 3834 per i processi di saldatura.

L’arredo e i gazebo esistenti

L’intervento in oggetto si propone di realizzare queste nuove 12 isole di verde e arredo in continuità con l’arredo esistente.

Le panchine esistenti realizzate in acciaio e lastre di pietra naturale costituite da sedute con piccole aiuole in esso ricavate, sedute con i portabiciclette, cestini per la differenziata e le stesse grandi vasi in acciaio con alberello, saranno conservati ma saranno riallocati diversamente per armonizzarsi con l’intervento di progetto. In tal senso saranno spostate in parte anche a via

Dalmazia oltre che nel tratto dal viale Italia a vicolo giardinetto e da via Matteotti a Piazza Libertà.

I cestini esistenti, in particolare, risultano in larga parte danneggiati saranno ripristinati.

L'intervento si propone, inoltre, lo smontaggio dei 12 gazebo esistenti nel Corso e la rilocalizzazione di n. 7 in altre zone della città di proprietà pubblica con l'intento di un loro riutilizzo funzionale anche rispondendo a richieste pervenute da associazioni e gruppi di cittadini. I restanti gazebo saranno allocati successivamente.

I gazebo esistenti sono individuati in due tipologie "lente" di forma ovale e "Chiodo" di forma circolare.

La pensilina cosiddetta *Lente,* di una superficie di 35,50mq assolve alle funzioni di riparo dagli agenti atmosferici e di luogo per la sosta e per il relax. La stereometria e la leggerezza formale della copertura ellittica, sorretta da una funzionale ed esile struttura,composta da 7 coppie di pilastrini in acciaio inox consente una piena visibilità in tutte le direzioni senza creare alcuno intralcio visivo. La copertura presenta un foro circolare che costituisce una fonte di luce naturale per lo spazio sottostante e permette una sana crescita dell' albero che verrà messo a dimora, al di sotto della copertura, in un apposito buco creato all' interno della fondazione.
Il piano di copertura presenta una leggera pendenza che consentirà il deflusso delle acque meteoriche. Queste, regimentate attraverso un' apposita canalina in acciao inox, saranno convogliate in sei tubi pluviale, previsti in acciaio inox, e collocati in adiacenza ai tubolari strutturali.
La struttura della copertura è costituita da pannelli di legno compensato rivestiti di alluminio sia sulla faccia esterna (verso il cielo) che su quella interna e lo spessore totale della pensilina raggiunge dimensioni inferiori a 9cm. La struttura è fondata tramite platea.
Ogni Lente sarà fissata al suolo tramite delle piatte bullonate alla base dei pilastrini ed è studiata per essere completamente smontabile. Le dimensioni di massimo ingombro sono le seguenti: Copertura Lente 8,84 x 6 mt e h.3,10mt.

La pensilina cosiddetta *Chiodo* definisce ulteriori spazi coperti ed ha una forma circolare: occupa una superficie di 23,75mq. Dal punto di vista strutturale è progettata in maniera identica alla Lente: è sorretta da quattro coppie di pilastrini strutturali cui vengono agganciate i quattro tubi pluviale, anch' essi in acciaio inox, per lo smaltimento delle acqua meteoriche.
La copertura presenta una pendenza adeguata per consentire lo scivolamento dell' acqua piovana nell' apposito canale di gronda e nei tubi.
Le facce della copertura, realizzata in pannelli strutturali di legno compensato, sono come nel caso della Lente rivestite con fogli di alluminio.
Ogni Chiodo viene fissato al suolo tramite piatte bullonate poste alla base dei pilastrini fondati tramite apposita platea ed è studiato per essere completamente smontabile.
La dimensione di massimo ingombro sono le seguenti: diametro 5,50mt h. 4,00mt.

Gli stessi saranno riallocati realizzando una idonea platea di fondazione.

In particolare le aree scelte perché compatibili con la riallocazione delle strutture gazebo esistenti sono:

Parco Manganelli – nell'area centrale del parco, coltivato a prato, zona libera da altre destinazioni saranno collocati una struttura "lente" di forma ovale e due "Chiodo" di forma

circolare posizionate in composizione tra loro in maniera da essere utili al riparo da sole o pioggia del fruitore del parco pubblico.

Località Valle – area sgambamento Cani

In tale area, sarà collocata una struttura "lente" di forma ovale e una struttura "Chiodo" di forma circolare, posizionate in composizione tra loro in maniera da essere utili al riparo da sole o pioggia del fruitore del parco pubblico, e n. 7 sedute cubo saranno allocate nell'area libera posta a sud del lotto verso la nuova viabilità realizzata (verso l'autostazione).

Località Valle – Piazzetta Don Giuseppe Morosini

Nel centro dell'area di Valle nuova, ove sono ubicate attrezzature sportive ed una area a verde pubblico a servizio dei cittadini, sarà collocata una struttura "chiodo" di forma circolare, in particolare tale struttura sarà allocata nell'area libera al centro dell' area pubblica della Piazza Don Morosini. Tale struttura consentirà il riparo dagli agenti atmosferici al fruitore dell'area.

Località Contrada Bagnoli - Area del Centro sociale

In tale area sarà collocata una struttura "Chiodo" di forma circolare. In particolare la struttura sarà allocata nell'area attrezzata al gioco prospiciente il centro sociale e posteriore all'area del campo sportivo, in maniera da essere utili al riparo da sole o pioggia del fruitore dell'area sportiva.

Preliminarmente allo smontaggio e rimontaggio /deposito dei gazebo si avrà particolare cura per lo spostamento dell' **impianto di videosorveglianza** che alloggia su 3 gazebo.
Si tratta di 3 terne di telecamere che saranno riallocate su nuovi pali, scelti in stile con quelli presenti sul Corso rispettando gli allineamenti e l' estetica degli elementi già esistenti.
In particolare sarà necessario spostare gli apparati installando le telecamere con idonei staffaggi e prevedendo un armadio di contenimento per ogni terna attraverso lavori di tipo elettrico ed edile come aggiunta, giunzione e collegamento di cavi idonei per la messa in funzionamento delle telecamere. Saranno effettuate tutte le verifiche necessarie, tra cui Software e Hardware, per provare l' effettivo funzionamento.

7. INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE URBANA PARTECIPATO

Il progetto si propone la partecipazione delle scuole ed i cittadini che diventano protagonisti dell'intervento di rigenerazione urbana. L'attivazione di un processo di partecipazione dei cittadini che coinvolgerà le scuole, le associazioni ed i cittadini di Avellino.
Di fatto si tenderà ad associare comunicazione e interventi di miglioramento del quadro di vita urbano per garantire il successo e la qualità delle misure, l'accettazione del pubblico e per far crescere la disponibilità collaborativa degli abitanti ed il senso di appartenenza al luogo in cui si vive.
Le azioni dell'intervento mirano, pertanto, ad un duplice prodotto: da un lato la qualità urbana, dall'altro nuove forme di aggregazione sociale, l'estensione della cittadinanza, liberazione di spazi urbani, autogestione e cambiamento materiale dei mondi di vita, modificazione profonda delle relazioni umane e sociali.
L'Obiettivo rimane quello di produrre un'esperienza eticamente sensibile, mostrare agli adulti ed alla città una prassi a bassissimo costo, per scegliere insieme come rigenerare veramente i luoghi urbani.

Elementi di arredo urbano, design e sculture (panchine, piccole sculture…) – coinvolgimento dei ragazzi dell'Istituto d'arte e del Liceo artistico di Avellino per la realizzazione delle sculture da inserire nella piazza, la scelta gli elementi di arredo urbano e di design da collocare lungo i percorsi.

8.TEMPI E COSTI DELL'INTERVENTO

Il progetto sarà finanziato interamente con risorse comunali erogate dalla Regione Campania a compensazione delle risorse dei progetti conformi al PORFESR, che si otterranno con la definizione in corso della rimodulazione del Programma PiuEuropa - Regione Campania.

Nelle tempistiche dell'intervento, fermo restando i tempi dettati dalle procedure di finanziamento, si è tenuto conto della necessaria acquisizione dei pareri (parere della Soprintendenza, etc.) e si procederà alla redazione del progetto esecutivo e l'avvio delle procedure dell'appalto entro settembre 2017.
La durata dei lavori è stimabile in 80 giorni.
Il collaudo e la messa in esercizio è prevista entro 31/12/2017.
Le attività relative all'intervento comporteranno spesa nell'anno 2017.

Avellino, settembre 2017

Il progettista

Arch. Daniela Pellecchia